

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO B) - 25 GENNAIO 2015

LUNGO LA RIVA DEL NOSTRO QUOTIDIANO

di **don Nunzio Galantino**



Passando lungo il mare di Galilea, [Gesù] vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Marco 1,14-20

Ricordate quanto abbiamo meditato domenica scorsa? Erano storie di vocazione: Samuele, il giovane che apre il cuore e l'esistenza alla parola di Dio, divenendo suo profeta; i due discepoli del Battista, che seguono Gesù e ci indicano come **l'essenza del cristianesimo** sia abitare con Lui, condividere il suo sguardo, i suoi progetti, la sua vita.

Su questo sfondo ora ci viene presentata la figura di **Giona** – conosciuto come profeta recalcitrante, ma finalmente disponibile – con il forte appello che rivolge a Ninive. Nel Vangelo è Gesù che, passando lungo la riva del mare, chiama i primi **apostoli**. La sua parola li raggiunge nel loro lavoro quotidiano, in una cornice che non ha nulla di sacrale: sono **pescatori** e stanno riassetando le

reti, diventano modello di quanti aderiscono senza esitazioni al Vangelo.

Tanto agli abitanti di Ninive quanto ai discepoli è chiesto un lasciare: nel primo caso, si tratta di abbracciare una conversione che allontana da ogni condotta malvagia; nell'altro, comporta un abbandonare le **sicurezze materiali** – le reti, la barca – e addirittura anche quelle affettive, rappresentate dal padre.

LE PRIME PAROLE DI GESÙ. Da dove può nascere in noi analoga disponibilità? La risposta è affidata ai pochi versetti con cui si apre il brano evangelico, dove troviamo le prime parole dette da Gesù in pubblico. Risuonano in **Galilea**, regione screditata agli occhi dei farisei perché in essa la religione e la cultura ebraica si mescolavano con un ambiente pagano. Non a caso, anche le apparizioni del Risorto avvengono in Galilea, terra dunque che apre e chiude il Vangelo: e non è forse immagine anche del **mondo in cui abitiamo noi oggi**, nel quale si intrecciano problemi di lavoro, contraddizioni, gioie e fatiche quotidiane, e dove il Signore non si stanca di manifestare la sua presenza?

Eccole, dunque, le parole di Gesù: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Sono, a ben vedere, parole programmatiche di cui tutta la



LA CHIAMATA DI PIETRO E ANDREA
Dipinto di James Tissot (1836-1902).
New York, Brooklyn Museum.

sua vita sarà segno. Ci dicono che nel tempo presente – non in un altro – Dio comincia a portare a compimento le sue **promesse**, esercita la sua signoria sul mondo, mostra la salvezza e la offre a ogni uomo. Il **regno di Dio**, che in Gesù già si rende presente, non riguarda solo una dimensione individuale o intimistica, ma l'intera società: è vittoria dell'odio sulla violenza, è sconfitta di ogni cultura di morte, è espressione di giustizia e di bene per tutti i poveri. Con la prima lettura ricordiamoci che il Padre si prende cura di ogni Ninive.

Il regno di Dio, però, non s'impone. Cerca uomini e donne disposti ad accoglierlo – ecco la **conversione!** – e ad affidarsi al Vangelo, sapendo che per ciascuno comporta anche un dover lasciare. Dalla **libertà** che ne sgorga fioriscono gesti di condivisione e concreti impegni di vita. ●



Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.